la Repubblica ed. Milano

Quotidiano

Data 04-09-2009
Pagina 19
Foglio

www.ecostampa.it

Il personaggio

Lo scrittore norvegese presenta il suo bestseller a Como con Paolo Giordano

Harstad, l'antidivo che racconta la solitudine dei numeri secondi

SIMONA SPAVENTA

CI VUOLE talento, e anche coraggio, per scegliere di stare dalla parte del numero due. Lo fa tenacemente, lungo le 450 pagine del suo romanzo d'esordio, Johan Harstad. Norvegese, trent'anni, lo sguardo chiaro e introverso e la sigaretta che oscilla nervosa tra le dita, Johan ci parla del suo libro, *Che ne è stato di te, Buzz Aldrin?*, un caso editoriale già tradotto in dodici lingue (in Italia Iperborea ne ha stampato la seconda edizione), distribuito perfino nel diffidente mercato Usa, mentre in Norvegia sono iniziate le riprese di un film e di una miniserie tv.

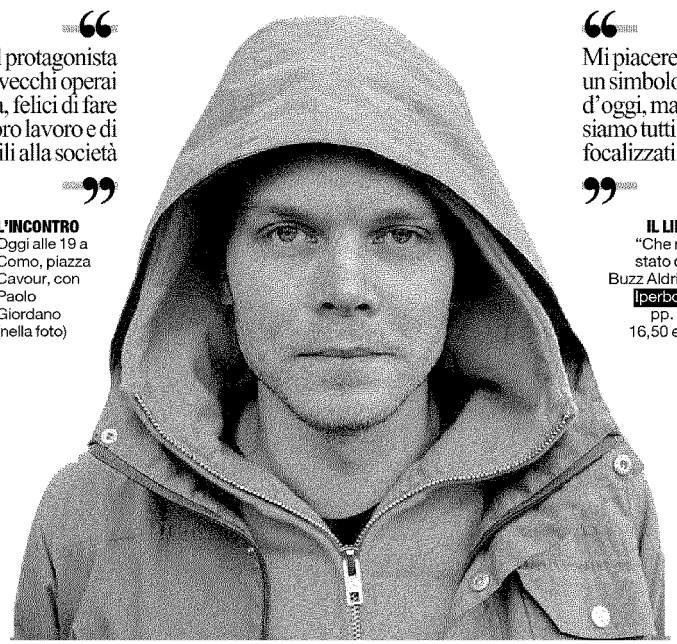
Johan parla del libro – e stasera ne parlerà al pubblico del festival Parolario, a Como – ma si vede che non è a suo agio. Non ama stare sotto i riflettori. Proprio come il suo protagonista, Mattias, 29 anni, giardiniere. Uno che ha la voce più bella della Norvegia, ma non vuole cantare. Uno che ha un lavoro semplice, ed è contento così. Perché «qualcuno non vuole andare in tivù, alla radio, sui giornali. Qualcuno vuole vedere il film, non esserci dentro. Qualcuno vuol fare il pubblico. Non perché è costretto, ma perché lo vuole». Parole da non crederci, nell'epoca della follia da reality show, dello strapotere dell'immagine, del saranno famosi a tutti i costi. Un elogio dei numeri due – il mito di Mattias è Buzz Aldrin, il numero due per antonomasia, il secondo uomo sulla Luna – così affine alla "solitudine dei numeri primi" raccontata da Paolo Giordano, tra i primi da noi ad amare e a scrivere del libro di Harstad, e che non a caso stasera condurrà l'incontro con lo scrittore, e quasi coetaneo, norvegese.

Ma perché un ragazzo di ventisei anni (il libro in Norvegia è uscito nel 2005) sceglie un protagonista così "normale" da voler scomparire nella folla, essere una semplice ruota dell'ingranaggio? «Quando ho iniziato a scrivere – racconta Harstad – pensavo a certi miei compagni di scuola. Ci sono sempre quei due o tre che non vanno alle feste, non ascoltano la musica giusta, con cui non hai mai parlato e di cui fai fatica a ricordare il nome. Mi chiedevo se fossero felici. Mattias è come loro. Molti lettori, e molti personaggi del libro, non lo capiscono, credono ci sia qualcosa di sbagliato in lui. Ma non c'è. Vuole solo fare bene il suo lavoro, ed essere felice. Qualcosa di semplice, ma difficile da realizzare». Infatti. Perché all'improvviso Mattias perde tutto: il lavoro, quando il vivaio chiude inghiottito da un supermarket, e l'amore. E si perde, nella solitudine desolata delle isole Faroe, «neanche un albero, solo oceano e prati, silenzio e nessun posto dove andare. Stare lì è come stare su un'isola deserta, o sulla luna».

Una parabola verso il nulla, uno spericolato romanzo di formazione scandito dalla musica pop. I quattro capitoli del libro hanno il titolo di altrettanti album dei Cardigans, band cult svedese anni '90. Ma il rock va ben oltre, plasma il ritmo della pagina, detta pause e accelerazioni: «Quando scrivo ascolto sempre musica, mi faccio una playlist, frasi e versi entrano nel libro. Mi aiuta a creare i personaggi, puoi sapere molte cose di una persona dalla musica che ascolta». La musica come voce di una generazione. Ma sul fatto che il suo eroe possa essere rappresentativo dei giovani di oggi, Harstad non si illude: «Mattias un simbolo? Mi piacerebbe, ma non è così. Oggi siamo tutti individualisti, focalizzati sulla celebrità. In Norvegia, in Italia, dappertutto. Ognuno combatte per sé. Mattias mi ricorda piuttosto i vecchi operai di una volta, felici del loro lavoro, di essere utili alla società. Perché ci vuole un cuore grande per essere i numeri due».

> La figura del protagonista è ispirata ai vecchi operai di una volta, felici di fare bene il loro lavoro e di essere utili alla società

L'INCONTRO
Oggi alle 19 a Como, piazza Cavour, con Paolo Giordano (nella foto)



> Mi piacerebbe che fosse un simbolo dei giovani d'oggi, ma non mi illudo: siamo tutti individualisti, focalizzati sulla celebrità

IL LIBRO
"Che ne è stato di te Buzz Aldrin?" Iperborea pp. 460 16,50 euro

016313

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.